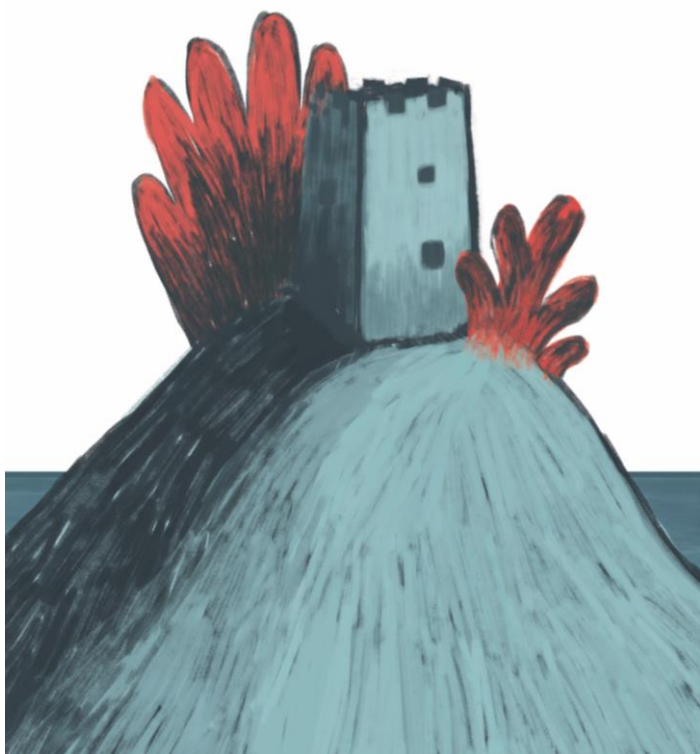


amarcord



AMARCORD

ricordi, percorsi, visioni ed
elaborazioni all'ombra di
Torre Perla
tra patrimoni ambientali
e vicende umane

a cura di : *Giuseppe Bianchi, Andrea De Magistris, Patrizia
Menegoni, Miriam Pierotti, Loris Pietrelli, Marco Stefanelli*

OPERA REALIZZATA CON IL SOSTEGNO DELLA



AVVISO DI CUI ALLA DETERMINAZIONE N.0166 DEL 05 FEBBRAIO 2020
REGOLAMENTO REGIONALE N.19 DEL 17 LUGLIO 2018

un progetto di *Fondazione Anna Maria Catalano*

autori: *Federico Angelini, Cristina Annibale, Marianna Barberio, Simone Belleggia, Luca Bellini Trinchi, Elena Benedetti, Bianca Bernardi, Giuseppe Bianchi, Chiara Bianco, Maria Bianco, Gabriele Bocchese, Ilaria Bodo', Andrea Bracaglia, Andrea Brogna, Emma Buonocore, Emanuela Camilleri, Alessia Carbonetti, Greta Catalani, Maria Cavicchia, Lorenzo Cirelli, Laura Coia, Rachele Cozzi, Chantal Crucianelli, Giorgia Curcio, Andrea De Magistris, Elisa Di Carlo, Sergio Estivi, Flavio Evangelisti, Fulvio Ferrari, Enrica Fiorelli, Anna Maria Fiorucci, Giulia Forlini, Iolanda Gargiulo, Marco Giammartini, Luigi Giordano, Francesco Graux, Maria Francesca Lettieri, Maria Maino, Giorgia Massacesi, Maria Ginevra Mastrorosato, Patrizia Menegoni, Cecilia Micchiche', Sofia Miotto, Chiara Nale, Arianna Orefice, Francesco Orlando, Edoardo Pallottelli, Filippo Pasqualone, Raoul Passamonti, Edoardo Perugini, Giulia Piccinini, Marco Pierotti, Miriam Pierotti, Francesco Pietrelli, Gaia Pietrelli, Loris Pietrelli, Elena Ranocchia, Francesco Raso, Daniela Rispoli, Sheila Rossi, Daniele Sansuini, Matteo Santangelo, Stefano Sassone, Nicolo' Schio, Alfredo Simonetti, Fulvia Sinigallia, Gaia Spagnoli, Marco Stefanelli, Gianmarco Tabacchi, Adriano Terralavoro, Tommaso Terrevoli, Giulia Trancanelli, Francesco Tufoni, Eveline Silke Vecchioni, Marta Venanzi .*

illustrazioni di: *Giulia Cabassi*

realizzazione editoriale: *Luigi Corsetti*

PRIMA EDIZIONE 12 novembre 2020

ISBN:

Edizioni Belvedere

INDICE

Presentazione

Prefazione

Il progetto

Il territorio

Perchè "AMARCORD"

Superare la bidimensionalità delle mappe tematiche

Uomo, spazio e ricordo

AMARCORD

Postfazione

Presentazione

L'acqua è un elemento centrale della nostra esistenza, scorre nei nostri corpi, nelle società, nel pianeta, nessun'altra sostanza naturale è stata caricata di tanti significati scientifici, culturali e religiosi. Ogni grande civiltà è nata vicino ad un corpo d'acqua. Rive di fiumi, laghi e mari hanno accompagnato lo sviluppo dell'uomo che con questa molecola ha da sempre avuto un rapporto sfaccettato, come quello di un frattale.

In tempi recenti l'acqua è divenuta spazio di grande attenzione e a volte di conflitto. Parallelamente, i corsi d'acqua, centrali nelle società agricole ed urbane del passato, sono divenuti luoghi sempre più dimenticati, sempre meno interessanti, sempre meno noti, per gli abitanti e solo le criticità ambientali più forti (inquinamento, alluvioni) sembrano avere la forza di restituirli all'attenzione della comunità.

In questo scenario i Contratti di Fiume (CdF), strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata, sembrano avere sempre più la capacità di concorrere allo sviluppo locale favorendo la partecipazione affrontando tematiche ambientali e territoriali emergenti. I corpi idrici, l'acqua, rappresentano infatti lo snodo su cui si concentrano gli interessi di diversi attori territoriali e dove si possono concentrare anche notevoli conflitti.

I CdF contribuiscono inoltre allo sviluppo economico locale mettendo insieme all'interno del processo:

partecipazione inclusiva, formazione, informazione e integrazione tra conoscenze, piani, competenze, saperi locali, necessità, soluzioni e risorse economiche, congiuntamente alla tutela della risorsa ambientale.

Essi favoriscono, inoltre, il perseguimento degli obiettivi delle normative europee in materia ambientale: Direttiva quadro 2000/60/CE sulle acque, Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento, Direttiva alluvioni 2007/60/CE che istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, Direttiva Habitat, 42/93/CEE, per la salvaguardia della biodiversità, Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino.

Nella Strategia regionale sullo sviluppo sostenibile della Regione Lazio i contratti di fiume, lago, costa e foce, assumono un ruolo importante, supportati di crescente attenzione e fonti finanziarie, divenendo progetto ambizioso .

L'area del progetto MI RICORDO, alla foce del rio Palidoro, comprendente un tratto di costa molto importante del Parco del Litorale Romano è centrale nell'ambito del Contratto di fiume, costa e paesaggio Arrone, un contratto che comprende la rete fluviale, le foci ed il tratto di costa dei comuni di Cerveteri e Fiumicino e che ha l'ambizione di sviluppare uno sguardo integrato ad un territorio vasto, variegato e ricco di potenzialità.

Paesaggio d'acqua tra fiume e mare, questo piccolo territorio "all'ombra di Torre Perla di Palidoro" è ricco di stratificazioni storiche, vicende umane, patrimoni naturali di inestimabile valore. Il progetto "MI RICORDO: percorsi, visioni ed elaborazioni all'ombra di Torre Perla tra patrimoni ambientali e vicende umane" ha la felice ambizione di testare, in chiave partecipativa, metodologie integrate di analisi percettiva del territorio, utilizzando un pool di competenze e conoscenze eterogenee, fornendo nuove chiavi di lettura e di analisi, nuove occasioni di attraversamenti spazio/temporali dei luoghi. La comunità indagante del progetto, nel frequentare i luoghi della storia, del dolore, della trasformazione, collabora alla sua rivisitazione in chiave attuale, fornendo al contratto di fiume, costa e paesaggio Arrone, chiavi di lettura nuove, nuovi coinvolgimenti funzionali alla crescita di una visione collettiva a partire dalle aspettative, dai valori, dai ricordi che questo luogo è, potentemente in grado di generare.

Cristiana Avenali

*Responsabile Ufficio di Scopo Piccoli Comuni
e Contratti di Fiume della Regione Lazio*

Prefazione

Il progetto

Il volume che hai tra le mani è il prodotto finale del progetto "MI RICORDO: percorsi, visioni ed elaborazioni all'ombra di Torre Perla tra patrimoni ambientali e vicende umane", svoltosi tra Agosto e Novembre del 2020. Il progetto, finanziato dalla Regione Lazio e dalla Fondazione Catalano, ha previsto una serie di attività volte a coniugare e far dialogare i diversi patrimoni ambientali, umani, storici e culturali che si intrecciano tra le dune costiere, Torre Perla e le devastazioni edilizie. Il progetto nasce dall'esigenza di sensibilizzare la comunità locale circa la rilevanza storica, archeologica, simbolica ed ambientale di un luogo attraverso un approccio multidisciplinare che ha fornito gli strumenti per sviluppare un originale percorso collettivo di reinterpretazione della realtà.

Oltre alle derive psicogeografiche, strumenti di riconnessione con i nostri ricordi che questo volume racconta tramite le voci dei partecipanti, il progetto si è distinto per altre attività che hanno voluto esplorare e indagare le componenti storiche e umane legate alla figura di Salvo D'Acquisto, morto a Torre Perla il 23 settembre del 1943 .

Il coinvolgimento di 28 scuole italiane intitolate a Salvo d'Acquisto è stata l'occasione per osservare un lavoro di

RI-significazione della vicenda umana di un ragazzo poco più che ventenne attraverso i ricordi personali di ciascuno dei partecipanti. Come per Arturo il ragazzo di Elsa Morante confinato nell'isola di Procida, l'eroe era il padre con cui immaginava di intraprendere viaggi fantastici, così anche noi, come Arturo, ricordiamo le persone più vicine come eroi dei nostri tempi e di nostri luoghi. Un' *identificazione degli Eroi dei nostri tempi che fanno risuonare le gesta di eroi di tempi passati* Partendo da questa considerazione abbiamo così chiesto ai ragazzi di realizzare un breve contributo, partendo dal quesito *Chi credi sia l'eroe più grande della tua storia? E perché?*

Le foto, i disegni e gli scritti elaborati dai ragazzi sono stati raccontati e presentati il 15 ottobre in occasione del convegno "IL CORAGGIO DI ESSERE LIBERI: libertà, scelte, contraddizioni e connessioni.", un momento centrale del progetto. Una riflessione collettiva mediata da dialoghi, esplorazioni antropologiche sulla libertà delle scelte degli individui, sulla possibilità di scegliere e di influire sulle sorti dei contesti a cui hanno partecipato tutte le scuole aderenti al progetto e a cui hanno contribuito altre personalità provenienti dalle più diverse discipline. L'incontro ha rappresentato un'occasione importante per sollevare domande e sollecitare riflessioni, interrogandosi sui concetti di libertà, di scelta e sull'impatto che essi hanno nella realtà esistente. L'attuale condizione del **pianeta terra** di tutti i suoi habitat, richiede, con urgenza, una riflessione in ognuno

di noi, orientata all'individuazione di nuove scelte, nuovi modelli di vita, nuove connessioni, in grado di emanciparci dall'ego, dalla chiusura, dalla autoreferenzialità, caratteristiche salienti dei nostri tempi, delle nostre comunità, del nostro modo distratto di stare al mondo.

Amarcord è la conclusione di questo progetto. Il nostro lavoro ha preso ispirazione dalle opere di George Perec e John Brainard, che avevano già in tempi passati sperimentato la tecnica dei 'mi ricordo' nei due libri omonimi dal titolo "Mi Ricordo" pubblicati rispettivamente nel 1978 e nel 2014. C'è però una differenza tra il nostro lavoro e quello dei due autori. Se "Mi Ricordo" oltre ad una funzione evocativa aveva la caratteristica di raccontare un vissuto principalmente autobiografico e individuale, Amarcord vuole aprirsi ad una dimensione collettiva della memoria. Il nostro progetto, individuata una comunità locale eterogenea per età ed esperienze, ha attraversato uno stesso spazio fisico, in un tempo determinato, lasciando che gli individui risuonassero con quelle forme, con quelle dinamiche e con il vissuto di un luogo specifico, favorendo la condivisione di un immaginario collettivo.

Amarcord è un elaborato scritto a 75 mani, che non vuole raccontarci una storia in particolare ma che attraverso le tessere memoriali individuali costruisce un puzzle collettivo nel quale il lettore può riconoscersi. È una scatola di ricordi fabbricata da conosciuti e sconosciuti

che si sono trovati a calpestare la stessa sabbia, che hanno sentito la loro memoria essere sollecitata dagli stessi ambienti, rumori, odori ed eventi. Amarcord non si limita quindi a cristallizzare i nostri ricordi su una pagina stampata ma vuole stimolare il nostro legame con la memoria. Poco importa quindi se i ricordi sono banali o evocativi e se non ne conosciamo l'autore. Così come lo è stato Torre Perla, Amarcord può essere un nuovo strumento per creare nuovi spiragli nella memoria di chi legge.



Il territorio

Il palcoscenico su cui prende vita il progetto "MI RICORDO" si trova all'interno della Riserva Naturale del Litorale Romano, lungo la fascia costiera alla foce di Rio Palidoro. È un territorio complesso, ricco di storia, costituito da diversi ecosistemi che si intersecano tra loro, primo fra tutti quello dunale.

I litorali sabbiosi e le dune di Passoscuro-Palidoro sono centro eccezionale di biodiversità floristica e faunistica ma anche luoghi della memoria. Alle spalle del cordone dunale, nelle vicinanze della foce del Rio Palidoro, si erige Torre Perla, un parallelepipedo "merlato" alto circa 20 m, che sorge sui ruderi di una villa romana, difatti nella torre sono presenti svariati materiali lapidei. La torre rappresenta un'antica testimonianza di quell'antropizzazione militare del territorio che ha caratterizzato la costa laziale, dal IX secolo, a seguito della minaccia saracena. Un efficace sistema difensivo esteso fra Terracina e Porto Ercole, nell'agro romano, fra Fiumicino e Anzio se ne possono contare ben undici.

Ai piedi di questa Torre il 23 Settembre 1943 fu ucciso il vice-brigadiere Salvo D'Acquisto, un giovane carabiniere che con il sacrificio estremo della propria vita ha salvato la vita di 22 persone destinate, per rappresaglia nazista, alla fucilazione. Nel 2003 in occasione del 60° anniversario dell'uccisione di Salvo D'Acquisto è stata eretta una stele di marmo nel luogo dove è accaduto il fatto.

Le coste caratterizzate dalla presenza delle dune spiccano senz'altro per la loro bellezza ma sono anche ambienti in continua transizione. Le dune sono ecosistemi di scambio per eccellenza, altamente dinamici, alla cui morfologia contribuiscono moltissimi fattori per lo più di natura geologica, climatica e biologica.

Costantemente esposte a numerose forme di disturbo e fortemente minacciate dall'uomo, le dune di Passoscuro-Palidoro creano un'interessante cornice per esplorare, osservare e vivere il paesaggio attraverso le emozioni di chi lo attraversa.

Il cordone dunale che si sviluppa parallelo alla costa, alterna tratti di stato naturale ad altri fortemente degradati e antropizzati. La fascia compresa tra la foce del Fosso Cupino e Rio Palidoro risulta quella meno antropizzata fatta eccezione delle infrastrutture proprie della Fondazione Ronald e dell'Ospedale Bambino Gesù oltre alle diverse costruzioni abbandonate che tagliano la fascia dunale perpendicolarmente alla costa. Immediatamente a sud della foce del Rio Palidoro, l'area è caratterizzata dalla presenza di numerosi manufatti abusivi e parzialmente demoliti a seguito di un'ordinanza del Comune di Fiumicino. I detriti, ancora ben visibili sulle dune, fanno da cornice ad un ambiente contaminato da diverse specie esotiche. Anni di abusivismo legati alle forti pressioni antropiche hanno facilitato la presenza di queste specie a dir poco invasive. Porzioni sempre più ampie di duna vengono occupate dall'eleagno (*Eleagnus*

sp.), dal fico degli ottentotti (*Carpobrotus acinaciformis*, *C. edulis*) e dall'agave (*Agave americana*). La loro presenza e le continue pressioni da parte dell'uomo hanno lesa il valore naturalistico del cordone dunale, un valore fortemente correlato alla presenza delle specie vegetali endemiche tipiche di questi ambienti: le psammofile.

Le comunità vegetali psammofile, in luoghi in buono stato di conservazione, tendono a disporsi lungo un gradiente, in fasce parallele alla linea di costa, generando un susseguirsi di fitocenosi diverse.

Gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum*), ammfila arenaria (*Ammophila arenaria*), eringio marittimo (*Eryngium maritimum*), vilucchio marittimo (*Calystegia soldanella*), carota di mare (*Echinophora spinosa*), camomilla di mare (*Anthemis maritima*), ed ancora i bellissimi gigli di mare (*Pancratium maritimum*) fino al ravastrello marittimo (*Cakile maritima*) e alla salsola (*Salsola kali*), sono solo alcune delle specie che vivono sulle dune, un deserto lineare salso che costeggia la linea di contatto tra mare e terra, dove le temperature possono essere davvero molto alte ed il vento incessante trasporta incessantemente materiali sabbiosi e asciuga superfici e tessuti. *Si dispongono in fasce parallele alla linea di costa perché è proprio parallelamente alla linea di costa che le condizioni cambiano diventando via via più accettabili, più facili.*

Le dune sono anche un luogo importante per le numerose specie animali presenti sul territorio costiero laziale. Diverse specie di uccelli marini e limicoli visitano questo tratto di costa e possono essere osservati soprattutto alla foce del Rio Palidoro e nel piccolo laghetto retrodunale. Il vasto canneto a *Phragmites australis* che sorge alla foce, in periodo riproduttivo ospita colonie di cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*). Tra gli ardeidi è possibile osservare qualche individuo di garzetta (*Egretta garzetta*) o di airone grigio (*Ardea cinerea*) intenti a catturare qualche piccolo pesce lì dove l'acqua è più bassa. L'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) invece frequenta, anche con numeri elevati, i campi limitrofi in compagnia dei gabbiani che numerosi vi sostano.

Fra le numerose specie osservabili lungo questo tratto di costa, quella certamente più importante dal punto di vista conservazionistico, è il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) che vi nidifica. La sua presenza è molto importante poiché, non solo nel Lazio, è una specie ai limiti dell'estinzione e ogni anno qui 2-3 coppie decidono di riprodursi con esiti non sempre positivi. La sua vulnerabilità deriva dal fatto che depone le uova, senza alcuna protezione, direttamente sulla sabbia a pochi metri dalla battigia. Oltre alle cause naturali di insuccesso quali le mareggiate e la predazione da parte di volpi, gabbiani e cornacchie, negli ultimi anni la pulizia meccanica delle spiagge e la presenza di cani lasciati liberi ha determinato l'impatto che ha inficiato pesantemente il successo

riproduttivo di questa delicata specie. Sarebbe opportuno avviare un'attività di controllo e tutela del fratino in periodo riproduttivo e, in generale, dell'intero tratto di costa poiché merita un'attenzione e un destino migliore. È bene ricordare che il fratino rappresenta una specie "ombrello" perché la sua tutela comporta anche (e soprattutto) la salvaguardia della duna, un ecosistema molto delicato e fondamentale per ridurre i fenomeni di erosione cui sono soggetti i litorali laziali. È in questo luogo dalle forti peculiarità ambientali, storiche e paesaggistiche, che si sono svolte le derive psicogeografiche. Un posto bello, un posto ricco di emozioni, un posto ampio, un posto dove è anche possibile costruire una storia, una coscienza o ricostruire la memoria.



MI RICORDO LE PASSEGGIATE DA BAMBINO,
RAGAZZO E ADULTO CON I MIEI AMICI. CI DICEVAMO SEMPRE:
ARRIVIAMO ALLA TORRE E TORNIAMO INDIETRO.

MI RICORDO LE TORRI. QUANTE NE HO OSSERVATE.
SEMPRE LA STESSA SENSAZIONE: IMMOBILITÀ ALL'ORIZZONTE.

Perché "AMARCORD"

E' necessario contribuire a integrare l'approccio scientifico che concentra la sua attenzione su aspetti quantitativi e prendere in considerazione i caratteri sinestetici e gli aspetti qualitativi degli spazi in cui viviamo, in modo da recuperare il valore conoscitivo dell'estetica nella sua integrità polisensoriale.

I lavori di Perec e Brainard, con il loro impianto metodologico, hanno rappresentato l'idea di fondo da ripercorrere attivando nuovi obiettivi ben specifici:

Rientrare **in contatto con le nostre emozioni**: perdersi e ricordare. Le derive e i ricordi ci avvicinano a noi stessi, qui ed ora, al nostro esserci e al nostro sentire. I luoghi diventano teatro di questo incontro personale, in cui poter vivere e sfogliare il territorio soggettivamente.

Passare **dall'individuo alla comunità**: attivare una comunità locale anagraficamente eterogenea che partecipi e viva il territorio. Durante le derive psicogeografiche 73 partecipanti attivi hanno sperimentato questa tecnica del "perdersi" in un luogo e si sono messi in ascolto dell'ambiente che attraversavano spingendosi a scrivere con modalità narrativa le loro emozioni, a esprimere se stessi, il proprio passato, il proprio spazio esistenziale. Vivere **la memoria e il luogo**: lavorare attraversando un luogo specifico. La comunità partecipante ha vissuto e rivissuto il proprio territorio, attraversando aree in buono stato di conservazione e aree fortemente degradate. Le derive

raccontate in questo volume hanno preso vita in un luogo complesso i cui nodi sono stati rappresentati da Torre Perla di Palidoro, la stele a Salvo d'Acquisto, l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, il Rio Palidoro, le dune di Palidoro e la fascia retrodunale umida.

Integrare la **memoria e patrimonializzare i luoghi**: far emergere, osservare, valutare, praticare la "salvaguardia del patrimonio" ambientale ed umano di questo luogo quali elementi imprescindibili del senso comune e della coscienza collettiva.

L'invito è proprio quello di attraversare i luoghi entrando in contatto con la vita che ci circonda, riconoscendo la nostra appartenenza, di individui e di specie, all'identico fenomeno che accomuna tutte le specie. Seppure esistono differenze morfologiche e funzionali (noi siamo dotati di cervello ed organi), benché pensiamo che la nostra grande emancipazione stia nel movimento, in tempi recenti la scienza ha attribuito capacità di pensiero e memoria anche al mondo vegetale; si tratta di strategie per affrontare lo stesso problema che accomuna tutti: come adattarci per vivere. La memoria non è dunque prerogativa umana, è una pratica che esercitano anche animali e piante ed è uno strumento dell'adattamento.

Superare la bidimensionalità delle mappe tematiche

Guy Debord, nel primo numero del bollettino dell'Internazionale Situazionista definisce la psicogeografia lo "*Studio degli effetti precisi dell'ambiente geografico, disposto coscientemente o meno, che agisce direttamente sul comportamento affettivo degli individui*". Le derive diventano così lo strumento ideale per l'esplorazione pratica del territorio e degli effetti che gli spazi hanno sui nostri comportamenti. Un errare non convenzionale, libero da schemi e programmi, senza nessuna strategia e abbandonato alla casualità più totale che diventa modalità espressiva e conoscitiva.

Perdersi per conoscere. Uno spaesamento che ci aiuta a raccogliere le informazioni e le sensazioni che ci aiutano a comprendere e conoscere gli spazi in cui ci siamo persi, e in cui forse ci perdiamo tutti i giorni. Vagare ricordandosi di disimparare ciò che si è imparato, lasciandosi trasportare dalle sollecitazioni anche più disordinate che lo spazio ci offre, tentando il più possibile di disinteressarsi della quotidianità. Non a caso i situazionisti sostenevano che solo da una rivoluzione del quotidiano si potesse arrivare ad una rivoluzione e un cambiamento globale.

L'esplorazione dello spazio attraverso una deriva porta con sé la possibilità di osservarlo da nuovi punti di vista, di cogliere nuovi feedback difficilmente reperibili nel

nostro quotidiano e razionale attraversamento dei luoghi. La deriva può quindi rappresentare lo strumento che con assoluta libertà può aiutarci a conferire nuove identità agli spazi e ai luoghi che viviamo ampliando così anche lo spettro delle dimensioni (temporale, emozionale, culturale, ecc...) con cui guardiamo una mappa.

Una passeggiata lungo le dune della costiera del litorale romano, tra storia, cultura e vita vissuta dell'uomo può quindi innestare l'elaborazione di una cartografia non convenzionale, dove lo spazio viene tradotto in dati ed emozioni. Il superamento della bidimensionalità delle mappe a cui siamo abituati può quindi aiutarci a comprendere il territorio, a capire chi lo vive, come lo vive e quali sono le peculiarità di questo spazio. Un originale atlante delle emozioni del luogo.

«Per fare una deriva, andate in giro a piedi senza meta od orario. Scegliete man mano il percorso non in base a ciò che sapete, ma in base a ciò che vedete intorno. Dovete essere straniati e guardare ogni cosa come se fosse la prima volta. Un modo per agevolarlo è camminare con passo cadenzato e sguardo leggermente inclinato verso l'alto, in modo da portare al centro del campo visivo l'architettura e lasciare il piano stradale al margine inferiore della vista. Dovete percepire lo spazio come un insieme unitario e lasciarvi attrarre dai particolari.»

Uomo, spazio e ricordo

“Qualsiasi spazio, sia essa una città o un paesaggio, smette di essere un pezzo di terra che contiene oggetti solo nel momento in cui inizieremo a investigarlo, a comprenderlo e a scovare le relazioni che esistono al suo interno.”

Qual è l'atmosfera di un luogo? Da cosa è generata? Quale disposizione sentimentale è in grado di attivare in noi? La percezione visiva, tattile, olfattiva e motoria dello spazio come «si accorda» con il nostro spazio interiore?

Troppo spesso ci si limita a considerare solo lo spatium cartesiano, inteso come intervallo misurabile secondo parametri scientifici, dimenticando che viviamo soprattutto in **spazi emozionali**. Il paesaggio per essere vissuto va narrato, raccontato, trasformato in messaggi, parole, immagini, storie e ricordi.

Il contenuto primario della sensorialità non sono le cose con le loro proprietà (forma, colore), ma le **relazioni** tra le cose stesse e con noi che le percepiamo. Come suggerisce Edward Soja, gli stessi luoghi che viviamo e attraversiamo ogni giorno non vanno considerati come un semplice riflesso passivo delle tendenze socio-culturali, ma un loro fattore costitutivo. L'uomo e lo spazio condividono infatti un delicato legame di reciprocità e interdipendenza, che tendiamo troppo spesso a dimenticare. Lo spazio ha una sua naturale autonomia che vive nella relazione con l'esistente, non può e non

deve essere immaginato come una cornice che si limita ad ospitare l'esistenza umana.

Da qui nasce l'identità di un luogo che viene definita come sovrastruttura dell'identità personale-collettiva caratterizzata da saperi, memorie, affetti, tutti parte del paesaggio, in quanto nati fra i luoghi vissuti. Nel pensare al luogo si incontrano le dimensioni dell'esperienza dell'individuo: lo spazio, non solo come ambiente, ma come spazio emotivamente importante sul piano delle relazioni tra uomo e territorio..

Dice il grande poeta portoghese Fernando Pessoa, noi vediamo bene che ci sono delle montagne, delle valli, delle pianure, delle foreste, degli alberi, dei fiori, dei prati, noi vediamo bene che ci sono fiumi e pietre, ma noi non vediamo che c'è un tutto al quale ogni cosa appartiene, perché, alla fine, noi non conosciamo il mondo che attraverso le sue parti, e non come una totalità.

Le derive e i ricordi ci mostrano come le emozioni sono mediatori per la comprensione di quel sottile legame che esiste tra noi, i luoghi e la memoria.

Quale ruolo giocano quindi le emozioni provate nel presente (in un preciso luogo, con un preciso tempo meteorico, in un preciso stato d'animo), nel modificare (o far emergere) i ricordi del passato? Che relazione esiste tra vita vissuta e vita ricordata? Le emozioni provate nel momento del ricordare, sono enzimatiche, non restano esterne ad esso, ma attivano, modificano e costituiscono

il contenuto stesso del ricordo in contemporanea, talvolta sovrapponendosi, alle emozioni passate, che il ricordo tenta di riportare alla mente.

Il passato ne risulta dunque sempre mutevole poiché le emozioni attuali vanno a colpire il contenuto del ricordo e di ciò che esso investe. Il fatto che i ricordi siano continuamente soggetti a modifiche e siano investiti di una dose di "fluidità" non è da considerarsi una falsificazione ma continuo assestamento di un episodio all'interno di quella sempre più ampia narrazione che chiamiamo "il nostro passato". Il modo in cui percepiamo o concepiamo qualcosa e l'emozione che accompagna questa percezione non possono essere dissociati, ne deriva una necessaria ed imprescindibile necessità di modifica del ricordo.

Ciononostante ognuno di noi nutre grande fiducia nei confronti dei propri ricordi. Ciò non è immotivato, ma estremamente naturale ed intimamente connesso alla struttura del nostro passato e delle nostre emozioni. Esse sono elementi fondamentali per la nostra percezione del mondo: è mediante le emozioni che proviamo e valutiamo, indaghiamo i fatti del mondo.

Così scriveva Tolstoj di Vronskij, l'amante di Anna Karenina:

"Ed egli cercava di rammentarla come era allorquando l'aveva incontrata per la prima volta, pure in una stazione, misteriosa, deliziosa, amante, che cercava e donava

felicità, e non crudelmente vendicativa, come gli veniva alla memoria nell'ultimo momento. Egli cercava di rammentare i momenti migliori con lei; ma questi momenti erano avvelenati per sempre. Egli ricordava di lei soltanto la minaccia trionfante, coronata da un rimorso non necessario a nessuno, ma incancellabile."

Ricordi, "recordor", "richiamare al cuore". Nelle indagini della nostra memoria, il ricordo "arriva" in qualche modo già connotato emotivamente e non potremmo avere lo stesso identico ricordo senza quello specifico sostegno emotivo. Cambiano le emozioni, mutano i ricordi e talvolta il nuovo sguardo sul passato è tanto tiranno da non permetterci di vedere le cose passate nello stesso modo in cui siamo certi averle viste un tempo. In questa continua mutevolezza il passato può sempre essere una sorpresa ai nostri stessi occhi.

AMARCORD

Mi ricordo che in questo luogo sono felice ma anche malinconica, il mare anche se mosso trasmette serenità.

Mi ricordo stare vicino all'ospedale, è una sensazione strana poiché a volte quando ci devo andare mi sento oppressa.

Le impronte sulla sabbia mi ricordano le persone a cui ho voluto bene ma da cui mi sono allontanata.

Mi ricordo che vedendo una scritta sulla sabbia "papà ti amo" mi hanno smosso qualcosa dentro, vorrei dirglielo anche io.

Mi ricordo che le piante che crescono sopra la sabbia mi dicono che una soluzione c'è sempre.

Mi ricordo il cielo nuvoloso e cupo, anche una giornata così può diventare stupenda.

Trovandomi vicino a dove abita il mio fidanzato vorrei andarlo a trovare, fare pace ed abbracciarlo forte forte, perché il mare me lo ricorda, lui è calmo ma può diventare molto mosso.

Mi ricordo dei pezzi rotti di una bottiglia di birra, mi ricordano le serate d'estate passate al mare.

Mi ricordo quando stavamo a Fregene e dovevamo camminare tanto con Michela.

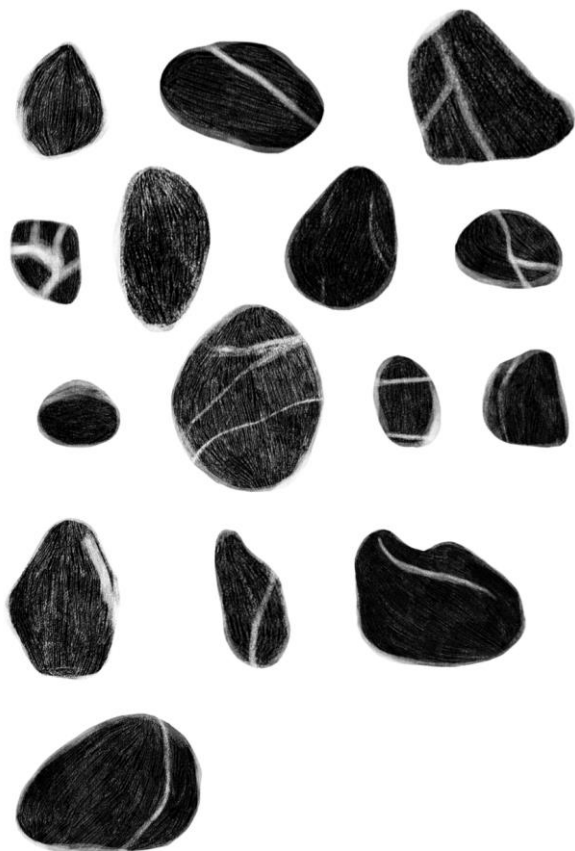
Vedendo una confezione di lenti abbandonate nella sabbia mi sono ricordata la prima volta che le ho messe.

Vedendo un gabbiano mi sono ricordata una frase che mi dice sempre mia nonna "la libertà non fallisce ai volenti".

I vari rifiuti che si vedono sulla spiaggia mi ricordano che l'uomo non vuole migliorare.

Mi ricordo ogni volta che raccoglievo le conchiglie in spiaggia e quando tornavo a casa e le facevo vedere, papà voleva che le buttassi.

Questo fiumiciattolo mi ricorda quando ho portato i miei due cagnolini Sole e Peo al mare e si sono divertiti tanto, soprattutto Sole.



MI RICORDO LA FELICITÀ NEL RITROVARE PEZZI DI VETRO DI BIRRA
CHE SEMBRAVANO PIETRE PREZIOSE.



Mi ricordo la canzone di Ultimo dedicata ad una persona a me cara "portami a sentire le onde del mare".

Mi ricordo la spiaggia tirata con i miei amici d'estate, al mare mosso, pieno di onde, a cavalcarle con i miei amici, a me molto cari.

Mi ricordo l'ospedale per tutte le visite che ho dovuto fare da piccola e che ancora dovrò fare, con mia madre sempre presente.

Mi ricordo il primo giorno di vacanza con la mia famiglia ed il tempo era proprio così com'è oggi.

Mi ricordo solo la sabbia scura nella serata di ferragosto.

Mi ricordo questo brutto tempo come un brutto periodo della mia vita.

Mi ricordo le conchiglie prese da piccolina per farci le collane.

Mi ricordo di un gabbiano scambiato per una bottiglia.



Mi ricordo il forte vento che impossibilitava a scrivere.
Per fortuna mi piace vestire pesante anche d'estate, ma soffro.

Mi ricordo il piccolo cane che correva con intorno il grigio paesaggio, o almeno a me pareva grigio.

Mi ricordo i miei pensieri controcorrente che con il tempo hanno imparato a seguire anche vaste correnti di opinione, o almeno quelle oggettivamente giuste.

Mi ricordo le vie che non avrei dovuto prendere, ma che erano sprecate.

Mi ricordo quante persone nei film abbiano escogitato genialate finite male.

Mi ricordo un sogno dove volavo. Più volevo volare, più andavo in alto.

Mi ricordo il rumore scoppiettante del fuoco quando vado a Natale da mia nonna.

Mi ricordo tutte le volte che ho evitato il bagno al mare.
Troppi aspetti negativi che non si possono comprendere.

Mi ricordo quando io e mia cugina avvertimmo nostro nonno di aver visto una civetta ferita nel pollaio.

L'avremmo portata dal veterinario il giorno dopo, ma non ce la fece.



Mi ricordo di tutti gli anime di 12 episodi che ho visto. Continuo a pensare che siano meglio quelli da 25 episodi in su. Non capisco come la mia amica preferisca gli altri.

Mi ricordo la settimana dello scorso anno in cui ci fu un brutto tempo e persi l'occasione di incontrare per la prima volta la mia amica siciliana.



Mi ricordo del mare, simbolo per me di libertà e felicità. Luogo fondamentale della mia infanzia e lo è tutt'ora. Luogo perfetto per stare con gli amici ma anche da soli.

Mi ricordo di questa giornata piena di vento che si ripete tutti gli anni nello stesso periodo.

Mi ricordo delle impronte sulla sabbia, simbolo della vita di ogni persona che lascia nel suo cammino.

Mi ricordo delle onde che si infrangono sugli scogli. Onde con cui giocare, tuffartici dentro e prenderle con la tavola da surf.

Mi ricordo del fiume come mille altri fiumi che ho attraversato, ma una volta ci sono caduta dentro.

Mi ricordo che queste case abbandonate sembrano le baite in montagna dove si mangiano i cibi tipici e una bella cioccolata calda.

Mi ricordo dei gabbiani a Roma la domenica.

Mi ricordo di questi sassi bianchi che segnano i sentieri di montagna. Sentieri che percorrevo con la mia famiglia mentre raccontavo storie fantastiche.

Mi ricordo quando da bambino sognavo ad occhi aperti.

Mi ricordo di quando mi innamorai alla follia di una ragazza.

Mi ricordo quando da bambino andavo al largo per sentirmi più grande dell'età che avevo.

Mi ricordo la prima volta che feci nottata con gli amici in spiaggia.



Mi ricordo le passeggiate in spiaggia d'inverno con mio papà.

Mi ricordo quel giorno in spiaggia con il mio ex. Noi due e basta a parlare.

Mi ricordo quel giorno in cui io e la mia migliore amica ci siamo fatte 3 km litigando per raggiungere quello stabilimento con la piscina.

Mi ricordo Twilight il film, la tristezza del secondo.

Mi ricordo la passeggiata in montagna quest'estate dove camminavo con il silenzio e mille pensieri nella testa.

Mi ricordo il 18 luglio 2020, era una giornata di sole ma per me c'era la peggior tempesta di sempre.

Mi ricordo quando da piccola venivo al mare con i miei nonni.

Mi ricordo i giorni passati in ospedale per l'operazione al ginocchio.

Mi ricordo la malinconia dei giorni passati in quarantena.

Mi ricordo il vento in faccia quando vado in motorino.

Mi ricordo la paura del mare pian piano superata grazie a delle lezioni di nuoto.

Mi ricordo la canoa a casa di Luca.

Mi ricordo la sabbia negli occhi nei giorni ventosi.



Mi ricordo quando da piccola andavo al mare con la mia famiglia nella casa che abbiamo a Passoscuro.

Mi ricordo le passeggiate con mia mamma, raccogliendo conchiglie per far collane.

Mi ricordo della nottata al mare di ferragosto con gli amici. Eravamo in una spiaggia a Passoscuro, attorno a noi altri falò. Abbiamo cantato tutta la notte.

Mi ricordo quando mi sono rotta il braccio e mi hanno portata al Bambin Gesù.

Mi ricordo quando io e mio fratello da piccoli salivamo sulle balle di fieno che abbiamo nell'azienda di famiglia.

Mi ricordo la prima volta che sono salita sul cavallo di mio zio.

Mi ricordò di questa bella giornata passata qui alla torre di Palidoro.



Mi ricordo della prima conchiglia presa sulla spiaggia del mare, cercando di fare i castelli di sabbia con mio fratello.

Mi ricordo la prima volta che correvo sulla spiaggia con tantissimo vento e grandissime onde che spaventavano me e mia cugina.

Mi ricordo quando con l'aiuto di mio padre sono salita su un ramo sulla spiaggia e provavo a camminare stando in equilibrio.

Mi ricordo quando sono andata all'ospedale e mi hanno tolto le adenoidi e dopo essermi addormentata mi sono svegliata con un forte mal di testa.

Mi ricordo quando all'Argentario ho preso la canoa con mio fratello per sfidare i miei genitori che avevano preso il pedalò.

Mi ricordo quando mi è caduto il dente dentro una bottiglia di plastica.

Mi ricordo quando il bagnino della piscina mi ha buttato fuori per un giorno per aver corso sul bordo ed essermi tuffata.

Mi ricordo la visita alla prima casa abbandonata, adrenalina.

Mi ricordo quando ho scavalcato il muretto di casa perché mi ero dimenticata le chiavi ed avevo paura di mamma.

Mi ricordo il fiume attraversato oggi, le avventure con i miei amici per trovare un altro tronco per attraversarlo: un'avventura contro il tempo.



Mi ricordo del vento che entra in macchina nel finestrino in autostrada per andare in Sicilia.

Mi ricordo di quando portavo Dafne a giocare al mare, scavava la sabbia e ci metteva il muso dentro.

Mi ricordo di quando da piccolo sono andato a "cuccioli e campagna" e mi sono mangiato una pannocchia arrostita.

Mi ricordo le luci soffuse dei lampioni di sera quando tornavo da casa dei nonni in Sicilia.

Mi ricordo del serbatoio dell'acqua di casa al mare in Sicilia.

Mi ricordo dell'edificio giallino dove un mio amico ha fatto la festa per i suoi 18 anni.

Mi ricordo di quando i miei genitori hanno dipinto la stanza da letto.

Mi ricordo di quando la prof di fisica ha spiegato i vettori.

Mi ricordo di quando mio padre mi spiegò come all'università gli avevano insegnato a costruire e a non far cadere i ponti.



Mi ricordo le lunghe e monotone estati al mare di Focene.

Mi ricordo le forti onde di quando sono andato in Calabria con la mia famiglia.

Mi ricordo il periodo che ho passato in ospedale quest'estate.

Mi ricordo le passeggiate con mio padre nella pineta vicino casa.

Mi ricordo del forte vento che si abbatté sulla mia cassa.

Mi ricordo le dune che dovevo oltrepassare per andare in spiaggia da piccolo.

Mi ricordo le balle di fieno nella strada per andare dalla mia bisnonna.

Mi ricordo di quella volta che ho fumato una sigaretta sugli scogli, con le onde che si scagliavano su di essi. Sembrava un sogno.

Mi ricordo di quando il 15 agosto mi sono fatta il bagno con il sole che sorgeva.

Mi ricordo di quando io e il mio ragazzo ci siamo messi insieme, ero al mare, sotto il sole e con la salsedine addosso.

Mi ricordo di quella volta in cui io e i miei amici abbiamo giocato a football americano sulla sabbia. Sono caduta molte volte.

Mi ricordo quando ho provato a surfare, sono caduta più volte.

Mi ricordo quando sono andata in barca a vela e ci siamo divertiti moltissimo. Senza genitori ci si diverte sempre.

Mi ricordo quando io e mio cugino prendevamo la rincorsa e facevamo il tuffo a bomba.



Mi ricordo ondulazioni di sabbia nell'acqua e fuori dall'acqua.

Mi ricordo della "Graziosa", le Canarie, delle carezze dell'acqua del vento sulla sabbia, corpo della dea ed i miei capelli.

Mi ricordo le canne, Il fiume e il mare, mi ricordo di Damietta-Egitto, dove le acque del mare e del fiume sono contigue, separate per poi riunirsi e mischiarsi.

Mi ricordo donne, mi ricordo del deserto, dove ti senti piccolo come un granello di sabbia ma essenziale.

Mi ricordo tracce, linea, segni che attraversano lo spazio e testimoniano la presenza di creature viventi.

Mi ricordo ombre avvolte così grandi che incutono rispetto il riguardo nessuno vive quanto l'oggetto che riflettono.

Mi ricordo il deserto, il miracolo, mistero della vita, piante che spuntano nella sabbia.

Mi ricordo sculture, quando il vento, la sabbia, l'acqua scolpiscono statue nel tempo, temporanee, capolavori che vibrano nell'anima e rallegrano il cuore nel qui ed ora.

Mi ricordo plastica, mi ricordo di aver trascorso un inverno a raccogliere plastica sulla costa quando portavo i cani a passeggiare. Raccogliendo pensavo che lo facevo per me, mi faceva bene chinarmi verso la terra, era buono per le mie ginocchia e la mia schiena e quindi era buono per la madre terra, mare, pesci, uccelli, eccetera.

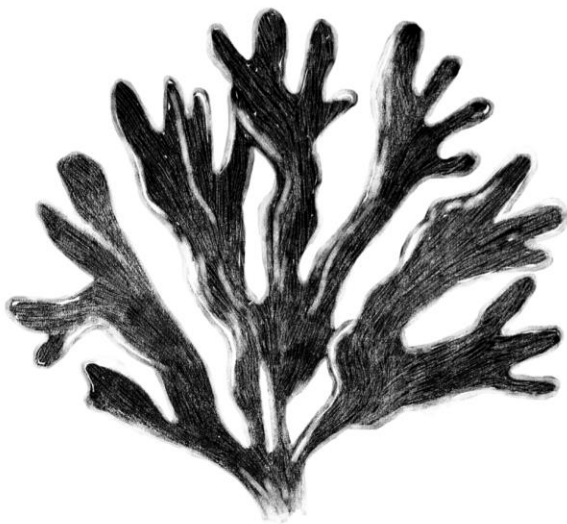
Mi ricordo cinguettii, la voce del mare, voci ovattate che rendono il silenzio prezioso in uno spazio ordinario Santo, Meditazione; il respiro che plasma e modella e si incarna nell'essere vivente.

Mi ricordo l'isola "la graziosa" camminata di 2-3 ore , Poi sosta, tisana, museo a Proust dalla parte di Swann dove ogni frase una poesia che parla al cuore in mezzo alle dune mi sono sentita al sicuro Come nel grembo della terra.

Mi ricordo Torre Perla, brividi di guerra.

Mi ricordo alghe, mi ricordo che da piccola ci giocavo come se fossero panni da lavare e le sbatacchiavo sugli scogli.

Mi ricordo alghe viscide, morbide come velluto.
Mi ricordo Pancrazio, giglio di mare, mio paese natale Santa severa, e dune del castello.



MI RICORDO ALGHE.
MI RICORDO CHE DA PICCOLA CI GIOCAVO
COME SE FOSSERO PANNI DA LAVARE E LI SBATACCHIAVO
SUGLI SCOGLI.



5 minuti fa mi è entrata la sabbia nelle scarpe. 10 anni fa stavo affogando. Mi dispiace per l'uomo che si è bagnato i vestiti per me.

Non voleva uscire. Era lì ma non voleva uscire. Mi ha chiamata, mi sono innamorata; due giorni dopo è morto. Non voleva uscire.

Mi ricordo gli amici a Rio Palidoro, la sabbia nelle scarpe e il vento alimentatore del mare in tempesta.

Mi ricordo di quando scrivevo sulle spalle degli amici per appoggiarmi.

Mi ricordo l'acqua nei calzini.



Mi ricordo di quando mia zia per far fare il bagno al cane lo ha costretto a buttarsi nel mare.

Mi ricordo di quando ho visto l'alba al mare con la mia ragazza.

Mi ricordo quando ho passato per la prima volta la notte in spiaggia con i miei amici.

Mi ricordo di quando una sera non avendo il costume ho fatto il bagno in mutande.

Mi ricordo quando ho attraversato il Rio Palidoro con un'asse di legno.

Mi ricordo quando io e mia cugina abbiamo fatto il bagno al lago con un gommone gonfiabile.



Mi ricordo quando correvo con la mia ragazza sulla spiaggia.

Mi ricordo di quando andavo a pesca con papà e mio fratello.

Mi ricordo dei giorni passati in montagna a raccogliere castagne e a fare funghi. La vista da lassù toglie il respiro.

Mi ricordo di quando da piccola andavo al mare con i nonni che pazientemente mi insegnavano a nuotare.

Mi ricordo di quando da bambina sperando di poter dire il rumore del mare, raccoglievo conchiglie che riuscivo a trovare.

Mi ricordo i lunghi allenamenti sopra la sabbia con mio padre ma anche le gare di verticali con mio fratello.

Mi ricordo del 50° anniversario di matrimonio dei miei nonni. Cena al ristorante e poi tutti al mare ad ammirare il tramonto.

Mi ricordo di quella vacanza all'Elba, le visite in miniera, e l'acqua cristallina di Pianosa.

Mi ricordo delle partite di beach volley con la squadra e i bagni di mezzanotte al chiaro di luna.

Mi ricordo delle tante colazioni con i miei: caffè, cornetto e mare.

Mi ricordo di quella volta che portammo Kasper, il mio cane, al mare e scoprimmo che aveva paura dell'acqua. Una volta lo portammo in spiaggia e, felice com'era si buttò in acqua per prendere il bastone e quando se ne rese conto, lasciò perdere il bastone e corse come un fulmine a riva.

Mi ricordo dei tanti libri letti in riva al mare. Solo tu, il libro e il rumore del mare.

Mi ricordo di quando da bambina guardavo curiosa, orme lasciate sulla spiaggia e mi domandavo dove mai potessero portare.



Mi ricordo quando abbiamo costruito un ponte sul fiume. Abbiamo spostato un tronco, eravamo stanchi, ma soddisfatti, era oggi.

Mi ricordo la quarantena, mi mancava il mare e Roma, il San Callisto.

Mi ricordo la mia ragazza, e spero di ricordarla sempre.

Mi ricordo i bagni a Procida, la pesca di bavose.

Mi ricordo le birre al mare, le onde alte, la schiuma che si confonde. Felicità

Mi ricordo le nottate in spiaggia, un vento caldo. Le risate che non ricordo i baci a notte fonda, il sonno perso.

Mi ricordo i primi attacchi di panico, i chili persi, una bella estate, gli amici e parole a vanvera. Bugie necessarie.

Mi ricordo un libro fra la sabbia.

Mi ricordo la prima volta che ho letto Nietzsche, conservo un fiore come segnalibro.

Mi ricordo l'Odissea e le barche Achee, mi ricordo Ettore ed Andromaca, l'amore impossibile che ora conosco.

Mi ricordo una bottiglia di vino sotterrata, amicizie che invecchieranno.

Mi ricordo Trastevere e il caldo dei sampietrini, gli stessi amici.



Mi ricordo una tiepida primavera tra le distese della valle di Nerfa e i prati del Monte Girifalco.

Mi ricordo i pascoli della collina all'imbrunire, il vecchio zio e i riflessi dei raggi sui vetri del trattore.

Mi ricordo una partita sulla spiaggia, il cielo di giugno e un grido tra i contrasti di sole.

Mi ricordo quando leggevo la traccia del tema e non sapevo cosa scrivere.

Mi ricordo la chitarra in soffitta e le voci dei bambini nella piazza.

Mi ricordo il gatto tra i fiori del giardino e io distesa sotto l'albero.

Mi ricordo il freddo tra le strade di Roma e i quadri nel corridoio di un palazzo.



Mi ricordo la prima volta che sono venuto qui sulla spiaggia da San Nicola. Ricordo le dune e la brezza marina. Ero venuto fino al fiume.

Mi ricordo mi ricordo quando questa estate a Procida, con i miei amici, andai a pesca e presi due cernie. Mi ricordo quando ero piccolo e andavo con il retino e il secchiello a pescare granchi agli scogli.

Mi ricordo quando andai in Salento, il mare era molto più bello di questo ma questo territorio e queste dune non hanno paragone.

Mi ricordo le sere d'estate, il tramonto sul mare e il sole che spariva all'orizzonte.

Mi ricordo quando seppellii una bottiglia di vino tra le dune con i miei amici per andare a riprenderla l'anno dopo.

Mi ricordo l'escursione nelle macchie mediterranee del litorale con il dolce odore del pino marittimo e la frescura di bosco, un grande sollievo dalle torride giornate estive.

Mi ricordo quando a Ladispoli, di notte, feci un bagno con i miei amici con l'acqua gelida e le tenebre tutt'intorno.



Mi ricordo il campo scuola con i miei amici a Palidoro.

Mi ricordo nonna con quel sorriso luminoso più del sole e giornate insieme che non torneranno.

Mi ricordo le passeggiate con la mia migliore amica durante l'estate più bella di tutte nel 2019, i TIC TOC, le risate, le serate in piazza.



Mi ricordo le passeggiate al mare d'inverno con i miei amici.

Mi ricordo le nottate sveglia con le mie amiche per aspettare l'alba.

Mi ricordo quando da piccola passavo ore a parlare con mio nonno riguardo alla scelta del Liceo Classico.

Mi ricordo quando sognavo di diventare una cantante.



Mi ricordo le passeggiate al mare col metal detector e la felicità per il ritrovamento di diverse monete.

Mi ricordo la fabbricazione di lampadari artigianali di mio padre utilizzando legni trovati sulla spiaggia.

Mi ricordo il lancio delle pietre in acqua che mi faceva riflettere e rilassare.

Mi ricordo la caccia sfrenata alle lucertole durante le gite in montagna.

Mi ricordo la maleducazione delle persone che lasciano spazzatura in spiaggia



Mi ricordo la tranquillità di quando ero bambino.

Mi ricordo l'acqua gelida delle cascatelle di Cerveteri.

Mi ricordo i tramonti visti in spiaggia.

Mi ricordo il periodo in cui ho lavorato al mare come bagnino.



Mi ricordo mio padre che si arrabbiava perché, dopo essere stati al mare riempivo la macchina di sabbia.

Mi ricordo quando ero ricoverata e mio cugino mi portava le riviste.

Mi ricordo il sorriso di mio nonno mentre mangiava omogeneizzati.



Mi ricordo che ho paura anch'io.

Mi ricordo quando le braccia di mio padre sembravano quelle di un supereroe.

Mi ricordo quando ho capito che in verità non lo erano.

Mi ricordo quando camminano per strada ho visto una mascherina a terra e mi sono resa conto del periodo in cui sto vivendo.

Mi ricordo quando ho cantato per la prima volta davanti ad Elena e si è messa a piangere.

Mi ricordo la terapeuta che mi guardava sorridendo dopo averle detto di essermi innamorata.

Mi ricordo quando da piccola suonavo come un tamburo la pancia della nonna.

Mi ricordo la vespa che mi pizzicò a 10 anni.

Mi ricordo mio padre e mio zio che cuocevano la carne alla brace guardando *Romanzo Criminale*.

Mi ricordo la prima volta che mi ha detto "ti amo" era così agitato che l'ha pronunciato tutto d'un fiato, senza premesse.

Mi ricordo quando mi ha domandato se volevo andare a pranzo con lui e gli ho risposto dicendo: "certo, chi altro volevi invitare?" creando così il nostro primo imbarazzo.

Mi ricordo di quando non ero consapevole che la persona che avrei dovuto intervistare per il giornale della scuola sarebbe dovuta diventare l'amore della mia vita.

Mi ricordo mia madre e il foulard dietro lo schienale della poltrona al cinema.

Mi ricordo la costante paura che ho di fare qualcosa che possa ferire mia madre.

Mi ricordo quando con i piedi apro lo sportello dell'armadio di mia cugina solo per darle fastidio.

Mi ricordo di quest'estate come la migliore della mia vita, quella in cui non mi sono mai sentita sbagliata, e, anzi, amata alla follia.



Mi ricordo mia madre che ogni volta che sono giù di morale per rallegrarmi mi preparava la mia torta preferita.

Mi ricordo la mia cagnolina che quando era cucciola non faceva altro che bucarmi i pantaloni con i suoi dentini.

Mi ricordo quando in prima elementare mi presi la cotta per un ragazzo che era fidanzato con la mia migliore amica.

Mi ricordo del sorriso di mia madre.

Mi ricordo di essermi sentita molto triste quando persi la mia fantastica "rosa".

Mi ricordo quando caddi dalla bici.

Mi ricordo da piccola di essere caduta in una pozzanghera con addosso le converse bianche appena comprate.



MI RICORDO QUANDO CADDI DALLA BICI.



Mi ricordo quando mio papà mi svegliava con un bacio sulla fronte e il profumo del latte caldo.

Mi ricordo l'odore dei tutù nuovi per il saggio.

Mi ricordo la disperazione prima di salutare mamma prima di andare all'asilo.

Mi ricordo la felicità e l'emozione di svegliarmi alle 4 di notte per partire per la montagna, ogni estate.

Mi ricordo il "mamma ho la febbre, non posso andare a scuola" solo per saltare l'interrogazione di matematica, materia che non capirò mai.

Mi ricordo com'ero felice quando una coccinella mi si posava sul dito e la lanciavo per farla volare.

Mi ricordo l'emozione e l'ansia per il primo bacio, per la paura di essere troppo impacciata.

Mi ricordo il funerale di mia nonna e il dolore immenso che ho provato nel non dirle come si deve l'ultimo.. TI VOGLIO BENE.

Mi ricordo le braccia forti di mio padre che mi sollevano per farmi fare i tuffi al mare.

Mi ricordo i tormentoni che sento in radio ogni estate.

Mi ricordo che quando ero piccola mia nonna mi raccontava sempre una storia che aveva inventato lei su una rondinella.



Mi ricordo l'estate con i miei nonni in Calabria, il cielo rosso della sera le serate passate in giardino ad ascoltare i rumori della notte.

Mi ricordo le lunghe passeggiate sulla spiaggia, passate a raccogliere conchiglie con quella semplice felicità propria di ogni bambino.

Mi ricordo le notti insonni passate a pensare a fissare il soffitto.

Mi ricordo i pomeriggi passati ad aiutare mia nonna a cucinare.

Mi ricordo la semplicità e la dolcezza con cui mia nonna mi parlava.

Mi ricordo l'imbarazzo provato ogni volta prima di parlare in pubblico.

Mi ricordo l'ansia prima di ogni gara di danza.

Mi ricordo le mattine prima di andare all'asilo trascorse a vedere Nemo.

Mi ricordo quell'estate in cui andai in Puglia con tutta la famiglia, nonno aveva l'alzheimer e già non parlava più

da un po', io e le mie cugine ci tuffammo vicino a lui schizzandolo e se ne uscì con: " ma li mortacci vostra"! nessuno se l'aspettava e scoppiammo tutti a ridere.

Mi ricordo quella foto in cui con il sorriso da peste scappo da mamma che mi insegue sulla spiaggia per farmi mangiare una banana.

Mi ricordo quando da piccola guardavo Nemo ma ogni volta che arrivavo al punto in cui catturano la madre mi mettevo a piangere e non volevo continuare.



Mi ricordo mio nonno che rideva ancora prima di dire la battuta.

Mi ricordo il profumo del forno sotto casa.

Mi ricordo il suo sguardo perso rivolto verso il mare.

Mi ricordo il senso del vuoto del silenzio.

Mi ricordo quando sono caduta con la mano su un cactus.

Mi ricordo i sabati sera a mangiare salmone affumicato con i piselli.

Mi ricordo l'euforia di qualche drink di troppo.

Mi ricordo che le farfalle vivono un solo giorno o poco più.

Mi ricordo quando abbiamo lasciato da solo in casa il mio cane che si è mangiato tutti gli album di fotografie.

Mi ricordo la rabbia e la gelosia di vederti con un altro.



Mi ricordo le giornate di pesca con mio padre e il vento che scompiglia i capelli.

Mi ricordo il mio primo bacio.... in una calda sera di luglio.

Mi ricordo le giornate al mare a prendere telline sulla riva, il sole che batte e il leggero male alla schiena.

Mi ricordo io piccola, un aquilone e mio nonno.

Mi ricordo i momenti passati con mio padre a raccogliere telline da piccola.



Mi ricordo le estati trascorse a Lavinio quando ero piccola: cavalcavo le onde con il mio peso perché sembrava di volare.

Mi ricordo tutte le volte che guardo l'orizzonte e mi chiedo sempre cosa ci possa essere là.

Mi ricordo di quelle volte che decidevo di andare in spiaggia per staccare dalla realtà.



Mi ricordo mio padre che mi buttava in mare da piccolo per farmi imparare a nuotare.

Mi ricordo un mio amico che mi buttava in acqua mentre stavamo in barca.



Mi ricordo le afose giornate d'Agosto passate sulla spiaggia senza pensieri e preoccupazioni.



Mi ricordo il primo voto a scuola.

Mi ricordo le notti in bianco a Procida.

Mi ricordo la prima passeggiata al mare dopo la quarantena.



Mi ricordo la voce di mia nonna simile al respiro del mare, mi ricordo il suo dolce profumo simile a quello del rosmarino e del muschio del presepe.

Mi ricordo le sue mani forti e nodose sulle mie guance.

Mi ricordo l'estate e l'euforia dell'ultimo giorno di scuola.

Mi ricordo i capelli e le labbra salate quando ancora bagnata esco dall'acqua del mare.



Mi ricordo quando sono andata in Olanda e uno dei ragazzi aveva tre stalle mi colpì che il padre riconosceva e salutava ogni mucca, ci era affezionato.

Ma erano tutte destinate al macello.

Mi ricordo che adoro la consistenza della sabbia, quei frammenti piccoli che scivolano tra le mani simili alla catenina della collana che stringo ora tra le mani.

Mi ricordo che il mare in Italia è sempre coperto da un velo grigio mentre in Costa Rica l'acqua è scintillante, blu e la sabbia è bianca.

Mi ricordo la fame che crea un freddo unico al centro del torace che quasi mi piace.

Mi ricordo quando sono andata al mare con Davide a Fregene, pagò lui ombrellone e sdraio, mi venne a prendere, ma mesi dopo fui costretta a rifiutarlo per fidanzarmi con un demente.



Mi ricordo che tempo fa ho deciso di non mettere mai più i piedi sulla sabbia perché detesto i piedi e ancora non ho rotto questa promessa.

Mi ricordo sempre che siamo tutti e bravi a fare fuoco e fiamme per apparire, ma nessuno pensa mai a fare veramente la cosa giusta: è triste la plastica sulla sabbia ma ce n'è ovunque!

Mi ricordo che penso talmente tanto che ho come un pensiero ricorrente: il fatto che penso troppo.

Mi ricordo che basta un'ora e mezza di mare per svuotarmi la testa e riempire questo taccuino in 5 minuti.

Mi ricordo queste transizioni del paesaggio così brusche, non mi sono mai quadrate né piaciute: o sei mare, o sei asfalto, o sei campo.

Mi ricordo il sole mi avvolgeva sempre la mattina alle elementari, come adesso ma dalle medie in poi pensavo solo a ripassare: non mi sono più goduta il sole.

Mi ricordo le chiacchierate con Andrada in riva al mare, le foto al tramonto e quel fiore che ormai ho perso.

Mi ricordo la duna di Ladispoli, fiancheggiata dall'acqua vicino alla Torretta che è simile a questa dove un mio amico si era messo seduto arrabbiatissimo e nervosissimo.

Mi ricordo al mare a Ladispoli nel 2016 quando abbiamo portato gli Olandesi: il mare era in condizioni pietose ma a loro pareva di aver visto chissà cosa.

Mi ricordo la sensazione di stupidità che mi trafigge quando ci sono le mezze stagioni perché non azzecco mai come vestirmi e muoio sempre di caldo o di freddo.

Mi ricordo al mare a luglio col mio ragazzo perché nessuno doveva vederci insieme.



Mi ricordo la luce del Sole che trapassava le foglie.

Mi ricordo il campo di grano mosso dal vento.

Mi ricordo che aspettavo i temporali.

Mi ricordo che raccoglievo dei bastoncini e tracciavo scie infinite mentre camminavo sulla riva.

Mi ricordo le conchiglie per i vasi, i gatti scavavano via tutta la terra.

Mi ricordo che seguivo i passi di mio padre sulla sabbia.

Mi ricordo il mare che si increspava di onde.

Mi ricordo la malinconia della domenica.

Mi ricordo le dediche degli innamorati sulla sabbia.

Mi ricordo il tramonto e la pizza sulla spiaggia con gli amici.

Mi ricordo l'albero di nespole.

Mi ricordo che mia mamma mi diceva di non mettermi sotto gli alberi durante i temporali.

Mi ricordo che accarezzavo il grano al vento.

Mi ricordo i piccoli vasi con i fiori che coglievo dal giardino.



Mi ricordo di quando un giorno, senza cappello, né acqua, decisi di percorrere un sentiero di due ore per raggiungere una caletta in Toscana, mi sentii male durante il tragitto. Ma ne valse davvero la pena! Quel panorama me lo ricordo esattamente, mi trasmise libertà.

Mi ricordo di quando ho mangiato 20 fichi in neanche cinque minuti, sotto l'albero in campagna.

Mi ricordo di quando quella folata di vento mi ruppe l'ombrellone in spiaggia.

Mi ricordo quando per la prima volta all'università misi piede in un laboratorio per svolgere un esperimento di biochimica. Mi ricordo che ero elettrizzata ed emozionata.

Mi ricordo di quando un giorno mi svegliai prestissimo ed andare da sola a vedere l'alba sulla spiaggia sarda.

Mi ricordo di quando all'università andavo in giro a raccogliere fiori e piante per preparare l'erbario di botanica.

Mi ricordo delle polpette di tonno che cucinava mia nonna.

Mi ricordo di quando da piccola un giorno riempire un bicchiere di sabbia e con una cannuccia succhiare come se fosse una bibita, stavo per soffocare.

Mi ricordo le lunghissime passeggiate con mio fratello, instancabile camminatore, I nostri viaggi avventurosi.



MI RICORDO DI QUANDO MANGIAVO VENTI FICHI
IN NEANCHE CINQUE MINUTI, SOTTO L'ALBERO IN CAMPAGNA.



Mi ricordo il vento, un giorno d'estate, le lacrime che cadono giù dalle guance, inarrestabili e un dolore forte che ti spacca il cuore, ricordo il desiderio di essere altrove.

Mi ricordo la gita di primavera alle scuole elementari quando la mia maestra, suora e partigiana, ci portava ad osservare la natura, c'era un prato enorme con tanti fiorellini blu e lilla, forse fiordalisi. Ne coglievamo alcuni e godevamo di quella tenera spensieratezza che solo a 8 anni puoi avere.



Mi ricordo una barca che non ho mai visto dentro l'acqua, è sempre stata lì sul marmo.

Mi ricordo il mio amico che piangeva quando pescando al fiume ci eravamo persi.

Mi ricordo le gambe bianche di mio padre.

Mi ricordo il gelato come ricompensa per essere andato all'ospedale.

Mi ricordo il via vai della salsedine sul mio corpo.

Mi ricordo che per quanto le rovine potevano essere brutte pensavo sempre che all'interno avrei potuto trovare qualcosa di utile da prendere e portarmi via.

Mi ricordo che contavo 25 secondi per ogni pianta quando dovevo annaffiare il giardino.

Mi ricordo la prima volta che ho fatto il bagno nudo. Mi sembrava di essere ancora più nudo.

Mi ricordo che odiavo stare sulla sdraio e sul lettino, lo odiavo da bambino e lo odio ancora oggi.

Mi ricordo che giocare a calcio sulla sabbia era molto più difficile faticosa ma che quando ero sudato potevo sempre andare a trovare conforto nell'acqua.

Mi ricordo che l'unica cosa volevo mangiare in spiaggia era l'insalata di riso.

Mi ricordo che non sapevo usare il boccaglio e mi sembrava assurdo poter respirare tramite quell'aggeggio.



Mi ricordo mia sorella punta in bocca da una vespa mentre stava mangiando un panino.

Mi ricordo la paura di essere punto da una trascina, non avevo idea di quanto poteva essere doloroso.



Mi ricordo che per sopravvivere tante ore sotto il sole mangiamo cipolle crude a morsi con una mela, non mi sembrava così terribile.

Mi ricordo che volevo fare la pipì nelle dune di Macchiatonda dietro al cespuglio mi sono sentita un'intrusa. Sono andata in mare.

Mi ricordo il fiume e il mare mi ricorda l'estate il bisogno di refrigerio di togliere il sale dalla pelle ma tante altre cose dolcetti di pasta di mandorle, incontri inaspettati, acqua da bere.

Mi ricordo che ci sono piante che mi ricordano mia zia, non ricordo il nome, ma esisteva un gusto nelle case borghesi di avere delle piante con una specie di spiga vellutata e marrone che mi divertivo a rompere perché era piena di batuffoli bianchi tipo cotone.

Mi ricordo di essere andata ad osservare gli uccelli acquatici al lago di Vico e di scoprire un gran del movimento fra le canne un posto per me inaccessibile, il rumore del vento le acque che si muovono lentamente. Potrei starci per ore.

Le palline spinose mi ricordano quando da bambina ci divertivamo a tirarci sui vestiti le spighe a mucchietti e contare quelli che rimanevano attaccati; erano i figli o i fidanzati che avremmo avuto nella vita.

Mi ricordo di aver attraversato un fiume con la foce nell'oceano la forza dell'acqua dell'oceano mi ha fatto

cadere non riuscivo più a rialzarmi. Il Fiume mi ha accolto e portato nel suo letto molto più accogliente!



Mi ricordo le spiagge deserte della Puglia esplorate con papà.

Mi ricordo quando da un campo incolto hanno tirato sulla nostra casa, che all'inizio non aveva passeggiato per arrivare dal cancello al portone e sembrava un campo di battaglia.

MI ricordo le ore passate sott'acqua e il rumore silenzioso del mondo subacqueo, pace.

Mi ricordo la pace interiore provata dopo l'esame di maturità, la stessa che trovo quando mi trovo sulla spiaggia.

Mi ricordo Norwegian Wood e Murakami, la sua scrittura empatica e delicata nel descrivere i problemi del mondo. Asciuga le lacrime con una carezza.

Mi ricordo l'equilibrio di vita perfetto creatosi a Montalto una bolla in cui sentirsi protetti. Il mondo e i suoi problemi che si fermano per cinque giorni.

Mi ricordo la felicità ritrovare pezzi di un vetro di birra che sembravano pietre preziose.

Mi ricordo le miniere belghe in cui muoiono tante persone.

Mi ricordo la voglia di scappare da Bracciano per attraversare l'orizzonte.

Mi ricordo che ero troppo piccola per ricordarmi mamma e papà insieme felici.

Mi ricordo il senso di completezza che provo ai concerti, sentirsi parte di qualcosa.



Mi ricordo quella sera da solo in spiaggia con il rumore del mare.

Mi ricordo di un fiore solitario che spunta dal bordo di un marciapiede.

Mi ricordo di una poesia che parla di essere se stessi e di non vergognarsi di quel che si è.

Mi ricordo che tutto cambia continuamente il nulla è lo stesso.

Mi ricordo che ho sempre avuto paura discostarmi con il sole mentre ero in spiaggia.

Mi ricordo chi è interessante stare da soli E riflettere.

Mi ricordo dei momenti che ho trascorso contemplando un paesaggio che poi non sapevo decifrare a parole.

Mi ricordo di tutte le volte in cui ho deciso di fare qualcosa di diverso.

Mi ricordo delle passeggiate in spiaggia con mio padre.

Mi ricordo di quella anemone solitario che spuntava su quel sentiero di montagna.

Mi ricordo che a volte non vedevo l'ora di andare via dalla spiaggia perché mi annoiavo.



Mi ricordo il primo bagno nel mare.

Mi ricordo LEI nell'acqua di mare.

Mi ricordo la prima bevuta di mare.

Mi ricordo il primo nido di tartaruga che ho trovato.

Mi ricordo le impronte che lasciano le tartarughe.

Mi ricordo il mio primo viaggio in treno al mare.

Mi ricordo la mia prima noce di cocco bevuta.



Che bello, unire le generazioni proprio dove il presente si lega ad un passato eroico!

Emozione senza eguali.

Mi ricordo l'umanità (balneare) che presente sembra un'isola di serenità anche se è molto isolata. Effetto Covid o che altro?

Mi ricordo la concretezza della natura mi ricordo la sostanza del terreno stare con i piedi per terra, la realtà, mi ricordo il mare l'acqua la purificazione, mi ricordo ampi spazi generatori di pace e di serenità.

Mi ricordo il porto, la torre evoca sensazioni di un vissuto senza epoca.

Mi ricordo che lo sguardo non ha confini spaziali temporali.

Mi ricordo sensazione conclusiva che mi fa sentire sentimentale perché il bello non ha scadenza e tutto può trasformarsi in meglio.



Mi ricordo quando raccoglievo le conchiglie sulla battigia, oggi non ci sono più quelle che prendevo da piccola.

Mi ricordo che l'uomo alla fine sembra sempre un ospite più che parte di un territorio.

Mi ricordo di quando seguivo le tracce di quel piccolo scarabeo sulle dune. Ai miei amichetti non piaceva. Io lo trovavo coraggioso.

Mi ricordo di tutte le biglie che ho perso nella sabbia. La gialla, la mia preferita, non l'ho trovata più.

Mi ricordo quando ho camminato sulle sterpaglie dietro la spiaggia. Proprio come oggi scricchiolavano sotto i piedi, il sole le aveva seccate tutte.

Mi ricordo anche, in un'isola dall'altra parte del mondo, qualche anno dopo camminando ho sentito lo stesso scricchiolio. Ma non erano piante sotto i miei piedi ma distese di plastica. Quando ho guardato a terra mi sono messa a piangere.



Mi ricordo le colonie dei bimbi, le urla, ordine disordinato, le risa, le suore in una versione libera.

Mi ricordo che avevo una casa Passoscuro negli anni 80 90: il disagio e il piacere.

Mi ricordo che passati tutti gli stabilimenti iniziavano le dune che ci fermavamo a osservare e a inventarci storie.

Mi ricordo che cominciavo a far nascere la consapevolezza di aver cura anche di ciò che non dà frutti.



Mi ricordo due pescatori che discutono sulla grandezza delle loro telline.

Mi ricordo il caldo delle tre ore al mare, dopo pranzo, prima di poter fare il bagno.

Mi ricordo lo stagno davanti casa pieno di gambusie.

Mi ricordo mamma che durante le passeggiate al mare mi spiega perché quasi tutte le conchiglie morte che stanno sulla spiaggia abbiano un piccolo foro perfettamente circolare.



Mi ricordo le ore passate con mamma a raccogliere telline.

Mi ricordo quando con papà e mio fratello abbiamo passato una giornata a pesca sul fiume per provare le canne appena comprate.

Mi ricordo il rumore delle piccole cascate di Dio Silla e la giornata passata con vale alla scoperta di posti mai visti prima.

Mi ricordo il silenzio e la tranquillità del mio primo viaggio in macchina da sola.

Mi ricordo le giornate passate alla ricerca del fratino!
Mi ricordo le impronte di piedi nel gesso di quando io e mio fratello eravamo piccoli.

Mi ricordo di Martin Parr, un fotografo che catturava le pose più stravaganti dei bagnanti.

Mi ricordo un bellissimo lago tra le montagne chi abbiamo visto in una vacanza in Trentino.

Mi ricordo le nuotate del commissario Montalbano.

Mi ricordo il giorno in cui gli andai alle Mignone per liberare i girini che avevo allevato durante il periodo di quarantena e la fatica di guidare così a lungo.



Mi ricordo l'acqua fresca del fiume tra i piedi. I piedi di mio padre ed i miei, orme sovrapposte, piedi nel canale, piedi sulle spalle dove l'acqua è alta.

Mi ricordo una scatola di tonno. Tonno in scatola, cipolle e fagioli. Sabbia ovunque, acqua salata, campeggio libero.

Mi ricordo il bruco del Pancrazio, la formicaleone. Mi ricordo "spicchi di natura" su Paese sera, gran belle serate.

Mi ricordo la coppia di fratini che per molti anni ha deposto le uova il giorno del mio compleanno.

Mi ricordo la plastica nelle egagropile.

Mi ricordo la sabbia rovente, mio padre, le sabbiature "benefiche" (per lui), ore passate sotto la sabbia rovente.



Mi ricordo rientrando sono colpita dalla fioritura spontanea di fiori gialli che mi conducono all'isola di Ventotene nel mese di maggio. Mi ricordo *Glaucium flavum*.

Mi ricordo desiderio d'infanzia, desiderio di adulta bambina! Fare ciak sul Rio Palidoro. Mi ricordo del qui ed ora, chiudo gli occhi e accompagno le onde, con il mio respiro l'infinito distesa d'acqua, mi rassicura: l'onda nasce poi muore ma è pur sempre acqua.



Mi ricordo Passoscuro da ragazzi (17 18 anni) era per noi il giorno del primo bagno nel mare. Acqua fredda... "Su coraggio!" nel primo giorno di primavera. L'abbiamo fatto per anni questo rituale di spavalderia giovanile.

Mi ricordo mio padre che ogni volta che veniva in spiaggia seppelliva il ginocchio sinistro sotto la sabbia.

Mi ricordo una piccola tenda canadese appollaiata su una duna altissima e la mattina rotolarsi giù a capriole con mio figlio Gabriele che aveva sei anni eravamo sull'isola di Creta. Dopo la rotolata lascia il mare.

Mi ricordo che ero un bambino magro e freddoloso, a una certa ora scattava il divieto di bagno allora costruivo castelli in vicinanza del mare con fossati per difenderli

dall'acqua ma inevitabilmente la marea prendeva il sopravvento.



Mi ricordo le gite scolastiche, l'attesa dei partecipanti, il punto di ritrovo, gli scambi di battute, le presentazioni. Mi ricordo i sopralluoghi che facevo durante il periodo di tesi. Osservare il territorio, cercando di creare una mappa concettuale sotto vari punti di vista: ambientale, urbanistico, sensoriale.

Mi ricordo quando con i miei cugini, seguivamo la foce del fiume per raggiungere il mare e nel passeggiare cercavamo di avvistare qualche pesce.

Mi ricordo il cammino di Santiago. Avere una meta, scegliendo vari percorsi, strade e sentieri. Sapersi perdere e ritrovare, il cammino.

Mi ricordo quando da piccolo, osservavo le persone pescare, mi chiedevo cosa mai avessero pescato?

Mi ricordo quando in Irlanda ho attraversato un guado a piedi nudi. Bellissima sensazione.

Mi ricordo quando nell'osservare l'ambiente che mi circondava cercavo di individuare riconoscere le specie vegetali autoctone o aliene?

Mi ricordo il rumore del canneto mosso dal vento. Quei momenti di relax passati lungo il fiume Tevere.

Mi ricordo le passeggiate da bambino, ragazzo e adulto con i miei amici. Ci dicevamo sempre: arriviamo alla torre e torniamo indietro.

Mi ricordo l'andare controcorrente, un po' come in vari momenti della mia vita. Percorrere a ritroso la foce del fiume opporre resistenza alla corrente, così come nell'affrontare i momenti complicati che la vita ci pone davanti.



Mi ricordo che Andrea mi ha cambiato gruppo, è importante lasciarsi andare al destino, senza condizionare i cambiamenti.

Mi ricordo di quando da piccolo giravo nelle viuzze sulla Tuscolana.

Mi ricordo la natura dunale, che abbiamo dei posti bellissimi vicino Roma, ma dobbiamo imparare a rispettarli.

Mi ricordo quando andavo al mare a Terracina e papà raccoglieva le telline. Nel mare si vedevano ancora stelle marine e cavallucci marini.

Mi ricordo quando da piccolo, i miei mi portavano al mare e non si vedeva plastica.

Mi ricordo quando agli inizi degli anni '60 nascevano i primi palazzoni sulla Tuscolana. Mi sembravano

ingombranti ma sicuramente non c'era il degrado dei nostri giorni.

Mi ricordo quando vedevo i Tg la notizia le notizie erano solo le più brutte, siamo così attratti dal brutto?

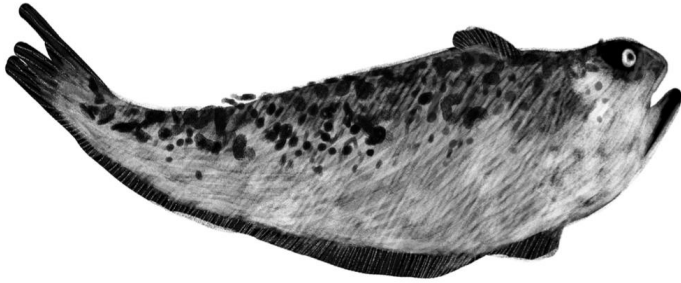
Mi ricordo quant'è bello passeggiare da soli in montagna.

Mi ricordo di quando in Marocco mi sono gettato di corsa da una duna immensa, che grazia.

Mi ricordo della corsa presso gli stambecchi sulle Alpi.

Mi ricordo di quando abbiamo trovato Uriel.

Mi ricordo di quando sono andato all'ospedale di Terracina perché punto da una tracina.



MI RICORDO DI QUANDO SONO ANDATO ALL' OSPEDALE DI TERRACINA
PERCHÉ PUNTO DA UNA TRACINA.



Mi ricordo quando circa un anno fa decisi di accamparmi con la mia tenda da campeggio dietro una duna, contornata da canneti e sotto il cielo stellato.

Mi ricordo quando lungo la riva del mare con i miei amici ci chiedevamo: che cosa vorresti fare da grande? E nello scrutare l'orizzonte, cercavamo di dare una risposta.



Mi ricordo le gite scolastiche quando eravamo ai pullman pronti a partire.

Mi ricordo quando andavo al maneggio fare una serena passeggiata a cavallo da sola.

Mi ricordo l'odore di campi concimati quando passavo per le strade che portavano al paese.

Mi ricordo quant'era bello andare al mare da piccola con l'unico desiderio di fare il bagno; immergermi, nuotare, giocare con l'acqua.

Mi ricordo mia madre che cucinava il pranzo da portare in spiaggia, l'odore dei peperoni.

Mi ricordo la sabbia calda sotto i piedi mi fa venire in mente quand'ero bambina e camminavo scalzo per casa e puntualmente mio padre diceva che dovevo mettermi le scarpe.

Mi ricordo il fiume che scorre mi ricordo il primo bagno in un torrente e quando mi sedevo sulle rocce ad ascoltare il canto dell'acqua.

Mi ricordo i castelli di sabbia fatti da piccola e le buche profonde per cercare i vermi lunghi e rossi e gli scherzi che facevo a mio fratello e lui a me.

La casa del prete mi rievoca il thriller che ho visto ieri sera "Offerta alla tormenta".

Mi ricordo le onde sulla superficie della sabbia, mi ricordo un viaggio nel deserto che però fatto ad occhi aperti ma che era così intenso da sembrare reale.

Mi ricordo la casetta abbandonata vicino alla spiaggia mi ricorda le vacanze in Puglia i trabocchi che si vedevano a picco sul mare.

Mi ricordo un fiore bianco simile ad un giglio in mezzo alla sabbia mi ricorda che la vita è potente non si ferma di fronte a niente, il suo scopo è vivere.

Mi ricordo il fiume che si getta nel mare non mi evoca ricordi ma solo un'emozione, mi commuove. Io vorrei essere come lui e gettarmi con forza nel grande mare della vita che per me è Dio ma poi mi chiedo perché cercarlo fuori se dentro e tutto intorno a me!

Mi ricordo che oggi è tutto meraviglioso.
Mi ricordo i recinti con i cavalli, mi ricordo nei giorni passati in Abruzzo la pace le passeggiate nei boschi il

galoppo e la sensazione di libertà abbandono, a volte paura.

Mi ricordo l'albero solitario vicino alla capanna diroccata mi ricorda quando adolescente andavo al mare a Torvaianica a cercare la spiaggia libera e il mare più limpido.



Mi ricordo tutte le estati passate con mia nonna e le ore spensierate che ho trascorso in riva al mare quando ero più piccolo.

Mi ricordo la torre i momenti felici che ho vissuto con la mia fidanzata delle più recenti vacanze estive.

Mi ricordo quanto può essere bella una spiaggia senza gli esseri umani.

Mi ricorda che esiste una natura contaminata e una natura incontaminata.

Mi ricorda che c'è un prima ma c'è anche un dopo e che ci potrà essere di nuovo prima se non ce n'è ricordiamo dopo.

Mi ricordo quando facevo le gite scolastiche a Torre in Pietra scoprivo per la prima volta il mondo dell'Agricoltura.

Mi ricorda quando ero più giovane e preparavo la mia attività pallavolistica durante i ritiri precampionato.

Mi ricordo la sensazione piacevole della libertà, dove la natura prevale sulla presenza umana.

Mi ricordo l'importanza del saper fare e la sua condivisione anche con persone incontrate occasionalmente.



Mi ricordo le mani di mio padre mentre girava le pagine del vocabolario di latino per aiutarmi a tradurre.

Mi ricordo le falesie di Zannone, gli schizzi alti del mare in tempesta, sensazioni di deriva.

Mi ricordo il profumo, denso, del mare nel pomeriggio sul monte Pellegrino, in aria un Falco pellegrino.

Mi ricordo il primo bacio, maldestro. Mi veniva da ridere.

Mi ricordo il primo sguardo con i miei figli appena apparsi al mondo. Lo stupore reciproco.



Mi ricordo mia nonna vicino al fuoco della stufa in inverno, scialletto grigio di lana sulle spalle.

Mi ricordo me piccola scrutare incantata l'ingresso di un formicaio, mi ricordo me grande scrutare incantata l'ingresso della tana di un formicaleone.

Mi ricordo il varo di Zannone, i flutti che si schiantano, l'acqua che scivola, l'umido, profumato di sale che si spandeva nell'antro.

Mi ricordo le torri. Quante ne ho osservate. Sempre la stessa sensazione: immobilità all'orizzonte
Mi ricordo i semi alati e lo stupore delle loro coreografie.

Mi ricordo le mie scarpe da punta, il raso liscio, odore di sudore e di gesso, sogni adolescenziali.
Mi ricordo i dissidi familiari per l'aceto nell'insalata.

Mi ricordo di aver scambiato per morte il letargo del mio criceto e di aver sperato nel letargo quando invece era proprio morto.

Mi ricordo che l'orizzonte ha sempre la stessa forma.
Ogni volta mi genera emozioni diverse.

Mi ricordo che la linea di costa è interrotta solo dall'intersecare delle foci dei fiumi che ogni volta generano ostacoli da superare.

Mi ricordo il sale sulla pelle dopo il bagno a mare e quel fastidio sottile che reclama la dolcezza dell'acqua.

Mi ricordo la caccia alle telline con arnesi di fortuna, i miei figli piccoli.

Mi ricordo le mie osservazioni delle linee in sequenza di oggetti sempre simili. Spartiti vegetali eroici tra dune sabbiose, mobili, vitali. Non mi sarei mai più allontanata.

Mi ricordo il profumo di mare nella nostra cucina di campagna. Sul fuoco una zuppa di pesce.

Mi ricordo le ore lente in laboratorio a scrutare microplastiche tra campioni di sabbie marine, universi paralleli.

Mi ricordo una conchetta di sabbia al bordo della duna, due uova puntinate ed un batuffolo senza peso, io che lo prendo in mano ed un cuore che batte tanto potente da sentirlo in sintonia con il mio, lacrime calde sul viso.



Mi ricordo pasquetta appoggiata al torrione del castello, mare calmo, orizzonte blu, nudibranchi sornioni sulle rocce a pelo d'acqua.

Mi ricordo il suono del mare quando incontrava la macchia mediterranea calda, densa, profumata alla sera... una sinfonia vegetale mi stordiva .

Mi ricordo il suono del vento che attraversava i viali di eucaliptus nella piana di bonifica e quel profumo rassicurante.

Mi ricordo quando non ne potevo più di ascoltare stupidaggini e pensavo al mare calmo.

Mi ricordo che negli incastri delle mie giornate finivo per non trovare più spazio per me e la sensazione di opprimente pesantezza.

Mi ricordo che ogni cosa o esperienza assume colori diversi a seconda del punto di vista da dove osservo. Se osservo da più punti di vista i colori delle cose e delle esperienze possono diventare arcobaleni. Mi accade, a volte.

Mi ricordo che il tempo ha velocità, forma e colore ma che non ho strumenti utili a misurarli se non la consapevolezza del mio esistere.

Mi ricordo che adoro scrivere quello che osservo e che quando lo faccio è un po' come quando coloravo i disegni all'asilo.

Mi ricordo che per avere la voglia e la forza per comunicare, un po' bisogna anche amare.

Mi ricordo che mi sentivo sempre in difetto e cercavo sempre nuove direzioni alla ricerca di pace.

Mi ricordo che domenica sera mi veniva una malinconia infinita e che non volevo mai dormire.

Mi ricordo che non mi ricordavo più cosa mi faceva ridere e mi rendeva felice.

Mi ricordo che pesavo le mie forze e tentavo di dirigere le mie aspirazioni.

Mi ricordo che uno sguardo può essere una carezza per l'anima ma anche una stiletta al cuore.

Mi ricordo che ogni volta che percepisco ostilità devo cercare altri canali, aprirli, osservare il flusso.

Mi ricordo le mie guance rosse e le chiazze sul collo ogni volta che parlavo in pubblico, la fatica e il sottile satanico piacere osservandomi da fuori.

Mi ricordo che mi piace perdermi sperando di trovare altro.

Mi ricordo le connessioni interrotte e le foci ondivaghe dei fiumi che interrompono la linea di riva.

Postfazione

John Brainard ha scoperto una macchina della memoria, come l'abbiamo usata?

Come convogliare il flusso di memorie in una piccola opera editoriale, in un libro che possa parlare a qualcun altro, oltre che a noi stessi?

Amarcord è un'opera che parla di tutti, è il prodotto di diverse forme che operano in simultanea lungo tutto il libro, l'economia della prosa, il coraggio dei giovani autori di rivelare di sé, l'attenzione al dettaglio, la riluttanza ad esprimere giudizi; il senso di lucidità interiore; l'assenza di autocommiserazione, la ricchezza dei toni, dall'asciuttezza di certe affermazioni agli elaborati voli di fantasia; e soprattutto l'articolata ed ingenua struttura musicale del libro nel suo insieme.

Quando diciamo musicale, parliamo di contrappunto, fuga e progressione, l'intreccio di tante voci diverse nei quasi cinquecento ricordi del libro.

Per un pò sembrerebbe seguire un tema, poi lo si abbandona per ritrovarlo più avanti, nello stesso modo in cui una partitura per orchestra un corno potrebbe suonare per qualche istante, poi lasciare spazio al violino che a sua volta lasci spazio al violoncello; e poi all'improvviso ecco il ritorno del corno, ormai quasi dimenticato.

Amarcord è un concerto per molteplici strumenti, spesso sgrammaticato, semplice, affascinante, estroverso, trasparente; con la nonchalance e l'acume di improvvisati nuovi scrittori emozionali.

Mi ricordo _____

Mi ricordo _____

Mi ricordo _____

Si ringrazia per la collaborazione: la Fondazione Anna Maria Catalano, la Regione Lazio, il Comune di Fiumicino, l'Istituto di Istruzione Superiore Leonardo Da Vinci di Fiumicino RM, l'Istituto Tecnologico Paritario Salvo D'Acquisto di Bracciano RM, l'Istituto Comprensivo "Salvo D'Acquisto" di Cerveteri RM, le Scuole Medie Salvo D'Acquisto di Bologna (BO), la Scuola Secondaria di Primo Grado Salvo D'acquisto di Cesano Maderno (MB), la Scuola Elementari Salvo D'acquisto di Camerino (MC), la Scuola Primaria Salvo D'Acquisto di Macerata (MC), l'Istituto Comprensivo Salvo D'Acquisto di Messina (ME), l'Istituto Comprensivo Salvo D'Acquisto di Muggiò (MB).

Si ringrazia inoltre per aver contribuito alle attività del progetto: Cristiana Avenali, Marianna Barberio, Maria Bianco, Paola Bisegna, Danilo Bucini, Paolo Calicchio, Michela Califano, Alessandra Clemente, Alessando D'Acquisto, Sergio Estivi, Antonio Galdo, Marco Fiorini, Daniela Gargiulo, Iolanda Gargiulo, Maria Francesca Lettieri, Antonella Maucioni, Andrea Pranovi, Gaia Pietrelli, Francesco Pietrelli, Nico Pirozzi, Alessandra Vona.

